IIM

Il Mattinale

Roma, giovedì 6 agosto 2015

06/08

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

COESIONE E OPPOSIZIONE: LE NOSTRE VITTORIE

www.ilmattinale.it

COESIONE E OPPOSIZIONE

Soddisfazione doppia, per il tavolo di coesione nazionale e per la Rai. Nell'uno e nell'altro caso il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono

TAVOLO DELLA COESIONE NAZIONALE

***Brunetta**: "Soddisfazione per prima riunione sul tavolo della coesione nazionale"*



RAI

La Rai non è il Nazareno. A Renzi piacerebbe, ma siamo all'opposizione a 360 gradi. E sulle nomine abbiamo votato il buon senso

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

Parole chiave p. 3

TERRORISMO. *Brunetta: "Soddisfazione per prima riunione sul tavolo della coesione nazionale"* p. 6

COPASIR. *Brunetta a Renzi: "Grave esclusione di Forza Italia, sanare la situazione incostituzionale"* p. 7

BILANCIO CAMERA. *Perché Forza Italia non ha partecipato al voto. L'intervento dell'On. Elio Vito* p. 8

1. ***EDITORIALONE:*** ***SODDISFAZIONE DOPPIA*** *– Per il tavolo di coesione nazionale e per la Rai. Nell'uno e nell'altro caso il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono* p. 10
2. ***EDITORIALE:*** ***VIETNAM GIUDIZIARIO*** *– Renzi in vacanza, ma ha il Vietnam in casa. E i pm premono, mentre il prefetto Gabrielli scende in difesa del Pd. Questo governo deve andare a casa, prima che sia troppo tardi. Necessità della ripresa della politica* p. 14
3. ***EDITORIALE:*** ***ECONOMIA E TASSE*** *– Renzi fornisce al Corriere della Sera le sue idee per abbassare le tasse. Idea bella, forse, ma impossibile, di certo. Con questa maggioranza non va da nessuna parte e Federico Fubini scrive l'articolo dei sogni* p. 17
4. ***SIAMO LA SOLA ALTERNATIVA.*** *Dieci punti politici per l'estate. Sintesi del documento politico del Consiglio Nazionale* p. 22
5. ***CANTIERE DELLE IDEE. PIANO PER L'ITALIA E PER L'EUROPA.*** *La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa* p. 25
6. ***RAI.*** *La Rai non è il Nazareno. A Renzi piacerebbe, ma siamo all'opposizione a 360 gradi. E sulle nomine abbiamo votato il buon senso* p. 32
7. ***SANITÀ.*** *La truffa della sanità di Renzi. La sta distruggendo. Articolo di Antonini su Panorama* p. 34
8. ***GIUSTIZIA. IMMUNITÀ PARLAMENTARE.*** *La politica, il Parlamento e un necessario soprassalto di dignità* p. 37
9. ***NUMERI E LAVORO.*** *L'Istat accusa il ministero del Lavoro di fornire cifre e dati su occupati e disoccupati per il comodo della propaganda governativa. Una denuncia grave, che Forza Italia da mesi documenta. Non è con i trucchi che si aiuta l'Italia a crescere* p. 39
10. ***PARLAMENTARIUM.*** *Il calendario dei lavori parlamentari di Camera e Senato* p. 44
11. ***EMERGENZA VENETO.*** *La Camera dei deputati approva la mozione di Forza Italia, che chiede interventi immediati a sostegno dei comuni colpiti da calamità naturali. L'intervento dell'On. Alberto Giorgetti* p. 46
12. ***COCORICÒ. INTERROGAZIONE FORZA ITALIA.*** *Il governo adotti la nostra proposta di legge. Daspo per le discoteche* p. 51
13. *Ultimissime* p. 52

LETTERE A "IL MATTINALE" p. 53

Per saperne di più p. 54

Parole chiave

Soddisfazione doppia – Per il tavolo di coesione nazionale e per la Rai. Nell'uno e nell'altro caso il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono.

Grande soddisfazione – Come attesta il comunicato a firma del capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta, manifestiamo "grande soddisfazione" per l'apertura e l'istituzionalizzazione del "tavolo della coesione nazionale" per far fronte comune dinanzi alle emergenze e alle crisi internazionali. Lo proponemmo noi nella risoluzione alla Camera del 22 aprile e approvato a larga maggioranza con l'assenso del governo.

Rivendichiamo un metodo, ma siamo opposizione – Non lo diciamo per vanagloria, ma per rivendicare un metodo che non abbiamo mai abbandonato e a cui neppure ora rinunciamo. Dopo la fine del Nazareno, Forza Italia ha manifestato senza titubanze nelle parole e negli atti una opposizione a 360 gradi al governo. Questa opposizione senza aggettivi edulcoranti perdurava mentre proponemmo quel tavolo ed è chiara e netta più che mai in questo momento. Il documento politico approvato dal Consiglio nazionale di Forza Italia lo attesta: siamo alternativa senza se e senza ma per il presente e per il futuro al monopartitismo di fatto del Partito democratico renziano.

Copasir – Apprezzamento e grande soddisfazione per l'attuazione del Tavolo di coesione nazionale, ma continuiamo a denunciare la grave anomalia nella quale, da ormai quasi due anni, si trova il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), nel quale i gruppi di Forza Italia non sono in alcun modo rappresentati. I presidenti Boldrini e Grasso non hanno messo in campo tutte le dovute iniziative per sanare una situazione di incostituzionalità. Ci

auguriamo che nei prossimi mesi, magari con l'intervento del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e anche grazie alla positiva iniziativa del Tavolo di coesione nazionale, si possa finalmente sanare una situazione non più sostenibile.

Senato elettivo e premio di maggioranza alla coalizione – "Noi proponiamo la revisione della riforma del bicameralismo paritario con l'elettività dei Senatori e, per quanto riguarda la Legge elettorale, l'attribuzione del premio di maggioranza alla coalizione e non alla lista". Dal documento politico approvato dal Comitato di direzione e dal Consiglio nazionale di Forza Italia.

Coesione e compattezza – Nello stesso tempo diamo volentieri atto al Presidente del Consiglio di aver dato prova della consapevolezza che esistono valori fondanti e conseguenti sforzi per difenderli che trascendono la logica della contingenza politica. Quando eventi tragici mettono a rischio ciò su cui si regge la pacifica convivenza sociale e la sicurezza esterna e interna, è necessario mettere in campo "coesione e compattezza" nazionali, come ha riaffermato il Capo dello Stato.

L'esempio di Berlusconi – L'esempio che avevamo davanti quando abbiamo proposto questo ambito di autentica democrazia costituzionale era quello fornito in particolare dal governo Berlusconi durante la gravissima crisi durante i sequestri di nostri connazionali in zone di conflitto (2004-2005). Noi riteniamo che questo momento di condivisione senza confusione di ruoli ma anche senza alcuna timidezza nel riconoscimento della legittimità reciproca, sia un importante segnale di pacificazione politica.

Rai – Non minore importanza diamo al risultato positivo e condiviso di dare un governo alla Rai, con personalità a cui sono state destinate critiche preconcette. A noi la Rai così com'è non va affatto bene. Registriamo positivamente però che Renzi abbia rinunciato al disegno di inghiottire con un sol boccone questo ambito importantissimo di

informazione e di cultura, lasciando spazio al Parlamento, e riconoscendo alla fine come unica garanzia di pluralismo quanto stabilito dalla legge Gasparri, vituperata e alla fine di fatto riconosciuta come ancora di salvezza democratica.

Vietnam giudiziario – Renzi in vacanza, ma ha il Vietnam in casa. E i pm premono, mentre il prefetto Gabrielli scende in difesa del Pd. Questo governo deve andare a casa, prima che sia troppo tardi. Necessità della ripresa della politica.

La guerra è iniziata – Il Vietnam renziano è in pieno svolgimento (anche se non siamo poi così sicuri che lui se ne sia accorto o forse è più facile mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi). Le mitragliate arrivano ormai da più parti, non solo dai pm, ma anche e soprattutto dai suoi colleghi di partito, che non vedono affatto bene la leadership del Fiorentino e si sono veramente seccati di sentirsi dare dei babbioni.

Numeri e lavoro – L'Istat accusa il ministero del Lavoro di fornire cifre e dati su occupati e disoccupati per il comodo della propaganda governativa. Una denuncia grave, che Forza Italia da mesi documenta. Non è con i trucchi che si aiuta l'Italia a crescere.

Il governo e il lavoro – "I dati del governo sul lavoro? Non sono accettabili". Parola di Giorgio Alleva, Presidente Istat.

Economia e tasse – Renzi fornisce al 'Corriere della Sera' le sue idee per abbassare le tasse. Idea bella, forse, ma impossibile, di certo. Con questa maggioranza non va da nessuna parte e Federico Fubini scrive l'articolo dei sogni.

TERRORISMO: BRUNETTA, SODDISFAZIONE PER PRIMA RIUNIONE TAVOLO COESIONE NAZIONALE



“**Grande soddisfazione per la prima riunione del Tavolo di coesione nazionale** tra le forze politiche presenti in Parlamento e il governo, tenutasi stamattina a palazzo Chigi.

Con questo incontro, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha voluto dare attuazione a un impegno contenuto nella **risoluzione di Forza Italia dello scorso 22 aprile** – votata a larga maggioranza, con l’assenso dell’esecutivo – volto all’istituzione di un luogo di confronto per l’**emergenza immigrazione** e per le **crisi internazionali** in atto, a partire dal terrorismo.

Ai cento giorni, il governo ha mostrato di condividere e di voler attuare quell’impegno, che si inserisce nella nostra migliore tradizione repubblicana, ove in più di un’occasione, specie con i **governi Berlusconi**, per le decisioni di maggior rilievo si ebbe il massimo del **coinvolgimento delle opposizioni**, con grandi momenti di unità nazionale.

Ferme restando le visioni politiche diverse, l’istituzionalizzazione del Tavolo di coesione rappresenta un passaggio importante per la nostra democrazia, con la valorizzazione e responsabilizzazione del Parlamento”.

RENATO BRUNETTA

COPASIR: **BRUNETTA A RENZI**, GRAVE ESCLUSIONE FI, SANARE SITUAZIONE INCOSTITUZIONALE

“Durante la prima riunione del Tavolo di coesione nazionale, tenutasi questa mattina a Palazzo Chigi - oltre ad esprimere apprezzamento e grande soddisfazione per l’attuazione di un luogo di confronto tra le forze parlamentati e il governo - durante il mio intervento ho voluto rappresentare al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, la grave anomalia nella quale, da ormai quasi due anni, si trova il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (**Copasir**), **nel quale i gruppi di Forza Italia non sono in alcun modo rappresentati.**

I presidenti di Camera e Senato, Boldrini e Grasso, non hanno, in questi mesi, messo in campo tutte le dovute iniziative per sanare una situazione di incostituzionalità. A causa di questo persistente immobilismo il gruppo di Forza Italia di Montecitorio, nella giornata di ieri, non ha partecipato al voto dell’Aula sul bilancio della Camera.

L’assenza di un partito importante come Forza Italia da un Comitato parlamentare fondamentale per la sicurezza nazionale e per la salvaguardia della democrazia è un fatto grave e inaccettabile. Proprio nei giorni scorsi il Copasir ha ospitato delicate audizioni alle quali i nostri gruppi non hanno avuto accesso.

Mi auguro che nei prossimi mesi, magari con l’intervento del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e anche grazie alla positiva iniziativa del Tavolo di coesione nazionale, si possa finalmente sanare una situazione non più sostenibile”.

RENATO BRUNETTA

BILANCIO CAMERA

Perché Forza Italia non ha partecipato al voto. L'intervento dell'On. Elio Vito

Signora Presidente, il gruppo di **Forza Italia** **non voterà il bilancio interno della Camera**, lasciando naturalmente libertà all'apprezzamento dei nostri componenti dell'Ufficio di Presidenza, che ringraziamo per il lavoro svolto: il questore Fontana e il Vicepresidente Baldelli. Come sa non abbiamo segretari di Presidenza, una questione che invano avevamo posto.

Noi non voteremo il bilancio interno della Camera, lo faremo per una ragione specifica, perché **non intendiamo più tollerare una grave situazione di illegalità che si è creata all'interno della Camera e del Senato, che viola le regole costitutive del principale organismo di controllo parlamentare: il Comitato parlamentare sull'attività e per la sicurezza della Repubblica**.

L'articolo 30, comma 1, di questa legge, che ella conosce, prevede una particolare composizione di questo organismo. Organismo del quale, ecco perché riguarda anche il bilancio interno della Camera, vengono sostenute le spese a carico dei bilanci della Camera e del Senato.

La particolare composizione di questo organismo, limitato a soli 10 componenti, 5 deputati e 5 senatori, prevede che la composizione venga fatta dai Presidenti di Camera e Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, garantendo comunque la rappresentanza paritaria della maggioranza e delle opposizioni, ripeto, delle opposizioni.

Forza Italia non è rappresentata in questo Comitato, non è rappresentata da più di un anno. I nostri capigruppo hanno sollevato ripetutamente la questione, che è una questione di rappresentanza democratica che lede la stessa rappresentatività dell'organo e che ci rende impossibilitati a essere messi a conoscenza di informazioni riservate che solo in quell'organismo vengono rese: per esempio, oggi vi è stata l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza; la settimana scorsa del capo della Polizia e domani del Direttore dell'AISE sull'inquietante vicenda Hacking team.

Quindi, **un gruppo di opposizione così rilevante è escluso da queste informazioni e dal poter effettuare la indispensabile attività di controllo che la legge ci assegna** e che lei, signora Presidente insieme al Presidente del Senato, dovrebbe **garantire**.

Abbiamo apprezzato che per la Commissione di vigilanza RAI si è attivata; ha scritto ai gruppi in soprannumero. Noi abbiamo fatto il nostro dovere, il senatore Romani si è dimesso dalla Commissione di vigilanza RAI, tutto ciò però non avviene per il Copasir, utilizzando non so quali cavilli.

Mi dispiace anche che **tutto ciò non avviene anche per la indisponibilità dei colleghi del gruppo del MoVimento 5 Stelle** che oggi hanno dato – giustamente dal loro punto di vista – lezioni a tutta la Camera i quali sono rappresentati in soprannumero nel Copasir perché hanno ben tre componenti su cinque delle opposizioni e che **dovrebbero dare il loro contributo a rispettare la legalità** all'interno della Camera e degli organismi parlamentari, **anche riconoscendo che ci sono altre opposizioni non rappresentate.**

Avevamo offerto soluzioni legislative, ci siamo scontrati con la contrarietà del Governo e della maggioranza. A questo punto, come il nostro capogruppo le aveva annunciato, noi adopereremo **tutte le iniziative necessarie per difendere** i nostri diritti, **i diritti del nostro gruppo**, **i diritti dei nostri elettori** ma anche i diritti del Parlamento ad avere degli organismi che siano davvero rappresentativi.

Ci dispiace anche che il presidente del Comitato, Stucchi, anche lui di opposizione, finora non abbia preso iniziative per poter rimediare a questo gravissimo *vulnus* che riguarda noi e l'intera Assemblea. In queste condizioni, capirà bene, signora Presidente, noi non possiamo votare il bilancio interno della Camera e alla ripresa dei lavori parlamentari se ci troveremo ancora in questa intollerabile situazione dovremo assumere ulteriori e più gravi iniziative.

On. ELIO VITO
5 agosto 2015

(1)

EDITORIALONE

SODDISFAZIONE DOPPIA

Per il tavolo di coesione nazionale e per la Rai. Nell'uno e nell'altro caso il governo ha dovuto accettare come vincenti le nostre proposte. Nessun nuovo Nazareno, ma consapevolezza di un metodo che privilegia l'interesse nazionale su quello di fazione. E la prova che senza Forza Italia Renzi non può combinare niente di buono



Qualcosa. **Non sufficiente a mutare lo stato delle cose, ma qualcosa**. E quando c'è un segno "più" nell'andamento del Pil della politica ne traiamo motivi di sollievo, non siamo gente da tanto peggio tanto meglio.

Perciò, come attesta il comunicato a firma del capogruppo di Forza Italia **Renato Brunetta**, **manifestiamo "grande soddisfazione" per**

l'apertura e l'istituzionalizzazione del "tavolo della coesione nazionale" per far fronte comune dinanzi alle emergenze e alle crisi internazionali.

Lo proponemmo noi nella risoluzione alla Camera del 22 aprile e approvato a larga maggioranza con l'assenso del governo.

Non lo diciamo per vanagloria, ma per **rivendicare un metodo che non abbiamo mai abbandonato e a cui neppure ora rinunciamo**.

Dopo la fine del Nazareno, **Forza Italia** ha manifestato senza titubanze nelle parole e negli atti una **opposizione a 360 gradi al governo**.

Questa opposizione senza aggettivi edulcoranti perdurava mentre proponemmo quel tavolo, ed è chiara e netta più che mai in questo momento.

Il documento politico approvato dal Consiglio nazionale di Forza Italia lo attesta: **siamo alternativa senza se e senza ma per il presente e per il futuro al monopartitismo di fatto del Partito democratico renziano**.

Nello stesso tempo diamo volentieri atto al Presidente del Consiglio di aver dato prova della consapevolezza che **esistono valori fondanti e conseguenti sforzi per difenderli che trascendono la logica della contingenza politica**.

Quando eventi tragici mettono a rischio ciò su cui si regge la pacifica convivenza sociale e la sicurezza esterna e interna, è necessario mettere in campo "**coesione e compattezza**" nazionali, come ha riaffermato il Capo dello Stato.

Dopo 100 giorni il governo ha posto in essere e istituzionalizzato, dandogli cadenza bimestrale, un luogo di condivisione di informazioni e di decisioni possibili dettate dal superiore interesse nazionale.

La politica, nelle sue istanze costituzionali di potere esecutivo e legislativo, **riesce a trovare forme di collaborazione sincera e cordiale** mentre tutto intorno si vuole un'Italia frammentata, inconsistente, e dunque facile preda vuoi del terrorismo internazionale, vuoi della speculazione finanziaria (facendo i dovuti distinguo: conosciamo le differenze tra la guerra totalitaria dell'Isis e quella di rapina dei conglomerati finanziari).



L'esempio che avevamo davanti quando abbiamo proposto questo ambito di autentica democrazia costituzionale era quello fornito in particolare dal **governo Berlusconi** durante la gravissima crisi durante i sequestri di nostri connazionali in zone di conflitto (2004-2005).

Noi riteniamo che **questo momento di condivisione** senza confusione di ruoli ma anche senza alcuna timidezza nel riconoscimento della legittimità reciproca, **sia un importante segnale di pacificazione politica**.

Si può e si deve fare opposizione dicendo con lealtà e durezza dei no, e nel contempo costruire insieme dighe contro l'ondata di violenza di chi vuole annientare la nostra civiltà; si può e si deve fare opposizione e nello stesso tempo difendere le prerogativa in quanto tale della sfera politica, conferendole una dignità che non deve

essere messa in forse da invasioni e interferenze di campo di un ordine giudiziario che da troppo tempo è spinto da una minoranza di magistrati politicizzati a sostituirsi al potere esecutivo e legislativo.



Non minore importanza diamo al risultato positivo e condiviso di dare un governo alla **Rai**, con personalità a cui sono state destinate critiche preconcette.
A noi la Rai così com'è non va affatto bene.

Registriamo positivamente però che Renzi abbia rinunciato al disegno di inghiottire con un sol boccone questo ambito importantissimo di informazione e di cultura, **lasciando spazio al Parlamento**, **e riconoscendo alla fine come unica garanzia di pluralismo quanto stabilito dalla legge Gasparri**, vituperata e alla fine di fatto riconosciuta come ancora di salvezza democratica.



(Fonte: Il Foglio)

Queste due positive vicende impongono una considerazione niente affatto scherzosa: **le sole cose che riescono a Renzi, sono quelle che proponiamo e realizza con il contributo determinante di Forza Italia**. Il suo governo e la sua maggioranza sono troppo contraddittori e travolti da guerre intestine per disegnare un percorso positivo per questo Paese.

Lo si vedrà quando alla fine **Renzi** dovrà passare dalla promessa di taglio delle tasse alla loro riduzione effettiva. Un'idea bella ma impossibile. **La sua offerta politica di centro è condannata a morte nel momento stesso in cui la fa ad una maggioranza con il baricentro che si chiama Cgil**.

IIM

(2)

EDITORIALE

VIETNAM GIUDIZIARIO

Renzi in vacanza, ma ha il Vietnam in casa. E i pm premono, mentre il prefetto Gabrielli scende in difesa del Pd. Questo governo deve andare a casa, prima che sia troppo tardi. Necessità della ripresa della politica

Batte forte il sole sull'agosto italiano, tutti pronti ad andare in vacanza, **Renzi** compreso.

Ma tanti interrogativi arrovellano i cervelli in casa dell'ex Sindaco di Firenze.

La vigilia non è delle migliori nonostante in conferenza stampa ieri il Premier (si fa per dire) abbia con la sua solita spavalderia ostentato una sicurezza ed un ottimismo che mal si sposano con il Vietnam che gli si sta scatenando contro, soprattutto dentro il suo partito.



Ma l'assedio a **Renzi** non arriva solo dalla minoranza dem, bensì anche dalla magistratura.

Nonostante il nostro garantismo sia noto a tutti, lo diciamo da tempo che **"Renzi cadrà per mano dei pm"**, che sempre di più stanno

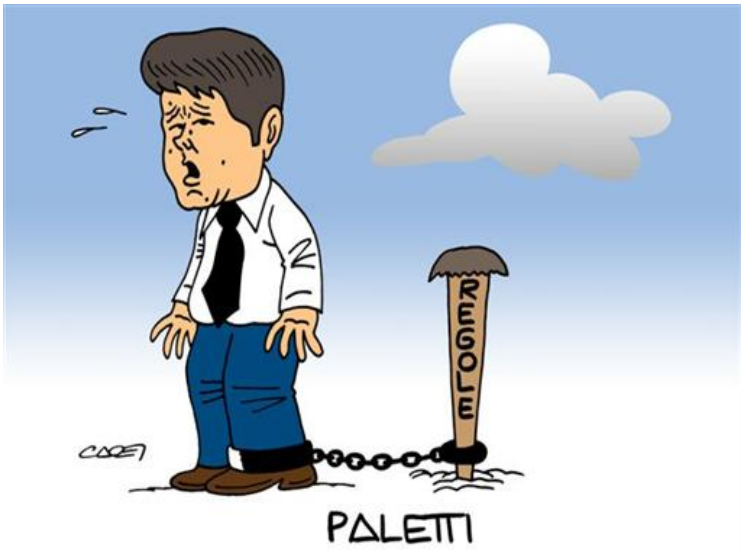
cercando buchi e bachi nelle vite dei suoi ministri e dei suoi amministratori.

Il gazzettino quotidiano di movimenti strani aumenta ogni giorno, nonostante il prefetto di Roma **Gabrielli** sia sceso in campo per difendere il **Pd** a tutto spiano in merito all'affaire di **Mafia Capitale.**



Noi non condanniamo mai, non giudichiamo prima del tempo, non sarebbe coerente con il nostro pensiero e con la nostra storia, **ma l'atteggiamento del primo ministro non è certamente foriero di buone novità e di una sicurezza incrollabile, troppi tentennamenti, troppe dichiarazioni ed atteggiamenti discordanti ad iniziare dal caso Azzollini.**

Avevamo consigliato a **Renzi** di parlare alle Camere, ci siamo ritrovati con una conferenza stampa in cui ci raccontava che tutto va bene, che tutto è bello, che la riforma della Pa è perfetta, che giorni di gloria ci aspettano.



Quello che invece vediamo all'orizzonte è un triste futuro in cui un governo, che già non è stato votato dagli italiani, avrà gironi difficili e verrà minato passo dopo passo dalle azioni dei pm.

Perché ormai loro hanno deciso che Renzi deve andare a casa, lasciare campo libero.

Noi lo diciamo da sempre che il "rottamatore" ed il suo Giglio tragico devono abbandonare Palazzo Chigi, ma non perché siamo dei forcaioli e ci siamo dimenticati del garantismo (al contrario), semplicemente perché ormai il governo è impantanato.



Ha le gambe bloccate dalle sabbie mobili, non si va da nessuna parte, non si torna indietro e non si può andare avanti.

La guerra è iniziata.

Il **Vietnam** renziano è in pieno svolgimento (anche se non siamo poi così sicuri che lui se ne sia accorto o forse è più facile mettere la testa sotto la sabbia come gli struzzi).

Le mitragliate arrivano ormai da più parti, non solo dai pm, ma anche e soprattutto dai suoi colleghi di partito, che non vedono affatto bene la leadership del Fiorentino e si sono veramente seccati di sentirsi dare dei babbioni.

La sicurezza di **Matteo Renzi** si è tristemente infranta sul muro della realtà.

Il governo deve andare a casa, lo ripetiamo come un mantra, perché di questo passo l'**Italia** non va da nessuna parte e questo non ce lo possiamo permettere.

(3)

EDITORIALE

ECONOMIA E TASSE

Renzi fornisce al Corriere della Sera le sue idee per abbassare le tasse. Idea bella, forse, ma impossibile, di certo. Con questa maggioranza non va da nessuna parte e Federico Fubini scrive l'articolo dei sogni



TUTTI I SOLDI CHE SERVONO A RENZI PRIMA DI POTER ABBASSARE LE TASSE				
Clausole di salvaguardia	**2016**	**2017**	**2018**	
Sterilizzazione clausole di salvaguardia governo Letta	3.272	6.272	6.272	
Split payment non autorizzato dall'Ue: scatto **aumento accise benzina** e **gasolio**	1.716	1.716	1.716	
Clausole di salvaguardia Legge di Stabilità 2015 (governo Renzi): significa **aumento dell'IVA fino al 25,5% nel 2018**	12.400	17.800	21.400	
Totale	**17.388**	**25.788**	**29.388**	**circa 73 miliardi**
A ciò bisogna aggiungere altri **4/5 miliardi** necessari al **rinnovo dei contratti della Pubblica Amministrazione**			**Totale**	**circa 80 miliardi**
Se Renzi vuole abbassare le tasse di **50 miliardi**			**Totale**	**circa 130 miliardi**

Il Mattinale – 06/08/2015

Prime ipotesi per la campagna d'autunno. Per quella legge di stabilità che dovrebbe garantire il nuovo corso. Quell'abbattimento progressivo del carico discale che rappresenta la grande scommessa di **Matteo Renzi.** Battaglia della vita. Un sogno bello, ma forse impossibile. Sennonché dopo le promesse impegnative e l'opposizione, culturale ancor prima che politica, da parte della "Ditta", fallirne il possibile traguardo sarebbe una sconfitta non priva di conseguenze politiche.



Certo, in caso di fallimento, il premier potrebbe sempre invocare la scusante delle resistenze incontrate nel seguire la retta via.

E quindi giungere ad uno *showdown* finale, che avrebbe come esisto la fine della legislatura. Ma prima di giungere a questo c'è una lunga tela da tessere, cercando di approntare le necessarie misure.

Occorreranno dice ad esempio Federico Fubini, dalle pagine del **Corriere della Sera, 23 miliardi.**



Il conto è provvisorio. Copre, ad esempio, il costo delle clausole di salvaguardia. Quei 16 miliardi che dovrebbero evitare gli aumenti dell'**Iva** e delle accise. Cui sommare i 7 miliardi che si renderanno necessari per abbattere, seppure parzialmente, le imposte sulla casa. Per finanziare la lotta alla povertà, anche se **Tito Boeri** ha fatto

balenare l'idea che a questo impegno si possa far fronte con le risorse proprie dell'**Inps**, ed infine per rifinanziare la decontribuzione prevista dal **jobs act. L'elenco è breve. Forse troppo breve.**

Mancano ad esempio le risorse per il rinnovo dei contratti pubblici, dopo la sentenza della Corte costituzionale. Il finanziamento a regime per l'indicizzazione delle pensioni. Visto che le coperture recate dal decreto legge (che ha disposto il rimborso per tutti coloro che percepiscono una pensione fino ad un massimo di 3.000 euro lordi) sono per lo meno ballerine. **C'è poi da considerare la tagliola europea.**

Quest'anno ne siamo usciti indenni, ma solo parzialmente. Eravamo obbligati a tagliare il deficit strutturale di bilancio dello 0,5 per cento. Dopo un lungo tira e molla tra la proposta del governo (solo uno 0,1 per cento) e le norme del Trattato (0,5 per cento) si è raggiunto un compromesso. Che ha costretto, tuttavia, il governo a rimpinguare la dotazione di circa 5 miliardi.

La maggior parte dei quali sottratta al **Fondo Letta**, per la riduzione del carico fiscale. Compromesso reso possibile dalle precarie condizioni dell'economia italiana: quella caduta del Pil dello 0,4 per cento.

Per fortuna, oggi, si naviga in acque migliori: con un'ipotesi di crescita intorno allo 0,7 per cento. Ma questa diversa prospettiva fa venir meno l'ipotesi delle "circostanze eccezionali" ch'era stata eccepita per giustificare la deroga. Certo da allora c'è stata la **Grecia.** Il salvataggio di quella piccola comunità ha creato un precedente. Sarà sufficiente per addolcire il viso arcigno di **Wolfgang Schäuble**? Interrogativi che rimangono.

Ma siamo ottimisti. Pratichiamo cioè la religione della volontà. Come coprire almeno la cifra iniziale? Le ipotesi si riferiscono ad un risparmio di spesa sugli interessi, per circa 2 miliardi. Ad un aumento endogeno delle entrate fiscali, per circa 4 miliardi, dovuti alla

maggiore crescita. Auspici più che certezze. **Come andranno gli spread sui titoli di stato?** All'orizzonte pesano minacciose le decisioni della Fed americana. Se il *tapering*, vale a dire la stretta monetaria, dovesse prendere forma, con un rialzo della struttura dei tassi di interessi, le conseguenze sul mercato europeo non si farebbero attendere.

La **Germania** non avrebbe grandi difficoltà a mantenere un differenziale a proprio vantaggio. Ma gli altri Paesi? Non solo l'**Italia**, ma tutto il fronte sud dell'**Europa.** E poi avremo veramente, nel 2015, un differenziale di crescita del Pil, rispetto al 2014, tale da garantire entrate così rilevanti? Grosso modo 4 miliardi in più richiedono un tasso di crescita maggiore dello 0,8 per cento. E' un'ipotesi possibile. Ma nella contabilità pubblica conta l'oro sonante.

Ai 6 miliardi, così indicati, il governo sarà, comunque costretto a sommare i tagli di spesa. La cosiddetta spending review: finora un'araba fenice. **Dove e come agire? Da un lato in modo tradizionale: sanità, trasporto pubblico, acquisti di beni e servizi, stretta sui ministeri, Anas e FFSS, pensioni d'invalidità.**



Il lungo elenco delle cose impostate un anno sì e l'altro pure. Per un totale di 10 miliardi. La vera novità potrebbe essere rappresentata dal taglio delle agevolazioni fiscali: le cosiddette *tax expenditures*. Da questa rivisitazione dovrebbe derivare risorse per circa 7 miliardi, almeno al fine di chiudere i conti. Operazione tutt'altro che facile da

realizzare. In teoria non dovrebbe essere difficile trovare quelle risorse in un calderone complessivo che vale circa 161 miliardi.

Sennonché ridurre le agevolazioni fiscali non significa altro che aumentare il peso del prelievo fiscale. C'è quindi il rischio che con la mano destra si riduce il carico fiscale sulla prima casa, mentre con la mano sinistra, riducendo le agevolazioni, lo si aumenta.



Detto questo, tuttavia, si può operare in modo selettivo distinguendo le agevolazioni che sono giustificate dalle semplici regalie del bel tempo andato. In questo caso un'opera di potatura non solo è possibile, ma forse auspicabile.

Quali cespiti aggredire? Finora l'elenco è provvisorio.

Si ragiona più in termini di orizzonti che non di interventi immediati. Si pensa, ad esempio, alle agevolazioni concesse alla famiglie per le assicurazioni sulla vita, all'imposta sostitutiva sui mutui concessi, all'agricoltura per poi passare alle cooperative, agli editori, ai benzinai, ai gestori del cinema, agli armatori, alle compagnie aeree ed i trasporti marittimi. Per poi tornare ancora sulle famiglie: sgravi per tate e badanti. **Già quest'elenco prefigura un vero e proprio percorso di guerra.** Categorie agguerrite che faranno di tutto per evitare di essere colpite.

Occorrerà quindi una grande saldezza di nervi. Soprattutto una maggioranza ben più ampia dell'attuale che fa quadrato intorno a quelle che saranno le scelte definitive.

Tanto più che giungendo all'ipotesi estrema di una loro totale soppressione, si avranno poco più di 5 miliardi.
Per cui, alla fine, ne mancheranno ancora 2.

(4)

SIAMO LA SOLA ALTERNATIVA

Dieci punti politici per l'estate. Sintesi del documento politico del Consiglio Nazionale

1. **RISCOSSA –** L'attuale situazione di crisi dell'Italia chiede una grande riscossa democratica e liberale. Forza Italia ha il compito storico di catalizzare le energie positive di questo Paese. Lo strumento politico è l'unità inclusiva di tutti i movimenti e i partiti moderati. Essi si riconoscono nel primato della persona e delle sue libertà, nel privilegio accordato alla famiglia e alla società rispetto allo Stato.

2. **L'ITALIA DI RENZI. CRISI ECONOMICA –** Il tasso di disoccupazione (12,7%) e in particolare della disoccupazione giovanile (44,2%). Troppe tasse. La pressione fiscale (43,5%) è di 1,7 punti più alta rispetto alla media dell'eurozona, ed assolutamente incompatibile con la possibilità di una qualsiasi ripresa. Povertà: concittadini in povertà 4 milioni. Il ceto medio

si è ridotto in pochi anni dal 54% al 37% degli italiani. Il Sud è abbandonato a sé stesso.

3. **RISCHIO REGIME** – Tradito il disegno originario del "Patto del Nazareno". Nel combinato disposto dell'Italicum con la riforma del Senato, l'Italia è a grave rischio di regime. Già ora il governo si regge alla Camera su una maggioranza di 130 deputati insediatisi grazie a un premio dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale e al Senato su 32 senatori eletti dal centrodestra con il mandato di contrastare la sinistra e punta a sostenersi con transfughi di vario genere. (In)giustizia: Renzi si rende oggi conto che il problema esiste e anziché affrontarlo tenta di rabbonire il partito dei Pm, rinuncia a qualsiasi riforma seria della giustizia.

4. **SENZA PESO. IN EUROPA E NEL MONDO –** Renzi fuori da tutto. Il nostro Paese è chiamato ai tavoli solo quando c'è da pagare. Mai quando si decide. Vedi Grecia, sanzioni alla Russia, immigrazione.

5. **NOI VINCENTI** – Già oggi il centrodestra unito è alla pari del centrosinistra in crisi. Si tratta di recuperare consensi dal non voto, che è ormai un fronte che supera il 50% degli aventi diritto. La strada è quella intrapresa alle regionali e amministrative di maggio: il metodo Liguria-Venezia. Vincente per credibilità di candidati provenienti dalla trincea del lavoro e all'unità del centrodestra.

6. **Il CANTIERE** – Sul piano nazionale, è pronto il cantiere delle idee e del programma, innanzitutto con la Lega. Le nostre proposte di meno tasse (Flat tax), meno burocrazia, meno Stato, più persona, più impresa, più famiglia, la nostra ricetta liberale

dello sviluppo e del benessere, sono aperte al contenuto e alla elaborazione di alleati vecchi e nuovi.

7. **MENO TASSE** – L'obiettivo è quello di ridurre la pressione fiscale di 80 miliardi (5 punti) in 5 anni, riducendo di pari importo, sempre in 5 anni, la spesa pubblica. Si tratta di una riduzione di 16 miliardi in più ogni anno, che andranno per metà alla riduzione della pressione fiscale sulle famiglie e per metà alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

8. **RIFORME DEMOCRATICHE** – La nostra proposta di riforma costituzionale del bicameralismo prevede l'elezione diretta dei senatori e l'Italicum con premio di coalizione.

9. **QUALE EUROPA** – Nessuna cessione di sovranità all'Ue. Ridiscussione dei Trattati e dei regolamenti. Reflazione in Germania, con la riduzione del surplus commerciale tedesco e dei Paesi del Nord, per rilanciare la crescita nell'intera Unione europea. E in attesa che le nuove politiche abbiano effetto, Eurobond e mutualizzazione di parte del debito sovrano.

10. **ITALIA NEL MONDO E IMMIGRAZIONE** – I flussi migratori sono diventati un fenomeno globale che può essere risolto soltanto con un intervento internazionale sotto l'egida dell'Onu e con il sostegno di Ue, Usa e Russia. Serve un'azione rapida che blocchi l'immigrazione dalla Libia. Grazie a un accordo internazionale con i libici per la creazione di campi profughi e per il blocco delle imbarcazioni. Difesa e accoglienza delle minoranze cristiane perseguitate dall'Isis e dal fondamentalismo islamico.

(5)

CANTIERE DELLE IDEE
PIANO PER L'ITALIA E PER L'EUROPA
La nostra proposta di politica economica per l'Italia e per l'Europa



1. In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
2. **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno
3. Attacco al debito
4. **Flat tax**
5. La riforma del Lavoro
6. New Deal e liberalizzazioni

IIM

Il Mattinale – 06/08/2015

1 EUROPA

1. **Unione politica**;
2. **Unione economica**;
3. **Unione di bilancio**;
4. **Unione bancaria**;
5. **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond**;
6. **Reflazione** in Germania;
7. Un **grande piano di investimenti pubblici**, che mobiliti risorse fresche per almeno mille miliardi;
8. Riforme in Europa e in Italia con lo strumento dei **Contractual Agreements**;
9. **Svalutazione dell'euro**;
10. Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
11. Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti**;
12. Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.
13. Approfittando della riforma costituzionale in corso, dotare l'Italia dello strumento del **referendum** per la "convalida" popolare delle decisioni sull'Europa, al pari degli altri paesi europei, e per colmare l'attuale condizione di svantaggio democratico-competitivo rispetto ad essi.

2 MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: 40 MILIARDI DI TASSE IN MENO

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, è necessaria una **manovra-choc** (***politica economica della libertà***): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni**, **e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

I TAGLI FISCALI

a) Per le imprese:
- Dimezzamento dell'Irap. **Costo**: 24 miliardi nei primi 2 anni
- Riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al 23% nei successivi 3 anni. **Costo**: 6 miliardi nei successivi 3 anni

b) Per i lavoratori:
- 10 miliardi di tasse in meno sul lavoro. **Costo**: 10 miliardi in 5 anni

c) Per i consumatori e le famiglie:
- Iva giù di 2 punti (al 20%) in 2 anni. **Costo**: 8 miliardi
- Abolizione della tassazione sulla prima casa. **Costo**: 4 miliardi.

LE COPERTURE = totale 45 miliardi

a) Tagli alla spesa pubblica corrente: almeno 16 miliardi
b) Taglio trasferimenti alle imprese: 6 miliardi
c) Taglio agevolazioni fiscali: 10 miliardi
d) Taglio regimi Iva agevolati: 8 miliardi
e) Minore costo del debito pubblico: 5 miliardi (dal piano di dismissioni da 140/150 miliardi)

3 ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- portare sotto il 100% il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

1. **Riduzione strutturale del debito pubblico** per **400 miliardi** (circa 20-25 punti di PIL) in 5 anni:
a) 100 miliardi derivano dalla vendita di beni pubblici per 15-20 miliardi l'anno (circa 1 punto di PIL ogni anno);
b) 40-50 miliardi (circa 2,5 punti di PIL) dalla costituzione e cessione di società per le concessioni demaniali;
c) 25-35 miliardi (circa 1,5 punti di PIL) dalla tassazione ordinaria delle attività finanziarie detenute in Svizzera (5-7 miliardi l'anno);
d) 215-235 miliardi dalla vendita di beni patrimoniali e diritti dello Stato disponibili e non strategici ad una società di diritto privato, che emetterà obbligazioni con warrant.

2. Tendenziale **dimezzamento del servizio del debito** dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni derivante da:
a) intervento sullo stock del debito;
b) conseguente riduzione dei tassi di interesse/rendimento;
c) azioni mirate di riduzione selettiva del costo del debito attraverso l'acquisto sul mercato secondario di titoli del debito pubblico italiano emessi a tassi eccessivamente elevati.

3. **Operazioni one-off**: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL) e ulteriori 5-7 miliardi negli anni successivi (già considerati nella riduzione strutturale del debito pubblico sub 1. c), derivanti da:
a) convenzioni fiscali con la Svizzera, sul modello di quelle già stipulate con il paese elvetico da Germania e Inghilterra.

La nuova strategia di politica economica non deve essere solo di ingegneria finanziaria, ma deve avere in sé tutta la forza, tutta l'etica, di un cambio di passo, di uno shock economico finanziario finalizzato alla crescita e alla credibilità della nostra finanza pubblica. Perché attraverso meno debito si realizza più mercato, minore pressione fiscale, nuovi investimenti, più capitalismo, più competitività, più occupazione, emersione del sommerso, più responsabilità, più credibilità. Diventare europei nel debito significa diventare europei a 360 gradi. Nei mercati, nelle banche, nella finanza, nelle relazioni industriali, nella giustizia, nella politica.

4 FLAT TAX



Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.



Il Mattinale – 06/08/2015

5 LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Abrogazione per Legge della riforma Fornero delle pensioni;
- Niente tasse e niente contributi perle nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori (profit-sharing);
- Moratoria per 3 anni dell'articolo 18, in particolare per le piccole e medie imprese;
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

6 NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un ***"New Deal"*** dell'economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell'edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto "esplosivo" per la nostra economia. Quello che ci vuole.

1) **Legge obiettivo "grandi opere";**

2) **Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali**;

3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all'housing sociale;

4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;

5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.

6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO leggi le Slide 541-542-543
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

RAI

La Rai non è il Nazareno. A Renzi piacerebbe, ma siamo all'opposizione a 360 gradi. E sulle nomine abbiamo votato il buon senso

"È stata indicata, come Presidente della Rai una persona equilibrata, una grande professionista, che penso farà bene. **Dopo una presidenza e una direzione che non hanno portato nulla di buono per la nostra tivù pubblica, speriamo in questa nuova presidenza, in questo nuovo Consiglio d'amministrazione, e nel nuovo direttore generale**".

Così il Presidente **Brunetta** esprime la soddisfazione sua e di tutta **Forza Italia**, a margine della seduta della Commissione di Vigilanza Rai che ieri sera ha espresso il prescritto parere favorevole con 29 voti per la nuova Presidente Rai, **Monica Maggioni**.

A chi chiede se questo è l'inizio di un nuovo dialogo con il **Pd**, il Presidente **Brunetta** risponde: "**Non c'è stato nessun dialogo. Sono state fatte delle rose, ed in modo assolutamente tranquillo abbiamo individuato la persona più adatta**".

La nuova Presidente della tv pubblica è una donna azienda qualificata. Da decenni lavora nella tv di Stato e ha iniziato, frequentando la scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. **Monica Maggioni** ha raccontato, dalla prima linea, la guerra del Golfo.

Al vertice dell'azienda di viale Mazzini sono molte le questioni aperte, tra le quali spicca l'accorpamento delle redazioni dell'informazione **Rai** in un'unica newsroom, piano fortemente voluto dal Dg uscente **Gubitosi**,

rispetto al quale, la neo Presidente Maggioni, non nascose, in veste di direttrice di Rainews24, le sue perplessità.

Di fronte ad una scelta di qualità, ampiamente condivisa e che premia la professionalità e la profonda conoscenza aziendale, c'è già chi, in malafede si affretta a gridare ad un nuovo patto "Raizareno"; a questi soloni che tifano solo per il "tanto peggio tanto meglio", segnaliamo che la scelta della Presidente **Maggioni** è una scelta di competenza, sulla quale si è trovata una convergenza di buonsenso.



Il vice Presidente del Senato **Maurizio Gasparri**, al riguardo precisa: "Masse di superficiali straparlano di patto del Nazareno sulla Rai. Lo fanno per il gusto di dire sciocchezze. La mia saggia, intatta e invitta legge, sopravvissuta anche al tosco blateratore, impone un quorum dei due terzi in Commissione di Vigilanza per la nomina del Presidente Rai. **L'intesa tra le parti è imposta dalla legge per cercare soluzioni equilibrate, condivise, qualificate, da sancire in pubbliche decisioni in una Commissione bicamerale davanti al Paese**. Chi ne trae conseguenze politiche improprie si rivela vaniloquente tanto quanto **Renzi** che insultava un'ottima legge che ha potuto immeritatamente applicare. **Forza Italia** è opposizione a un governo che affonda".

Chiaro no? W la Rai.

Per maggiori informazioni sul SERVIZIO PUBBLICO RAI www.tvwatch.it

IIM

(7)

SANITÀ

La truffa della sanità di Renzi. La sta distruggendo. Articolo di Antonini su Panorama

“Le bugie di Renzi sui tagli alla sanità”
Articolo di LUCA ANTONINI su *Panorama*

Il sistema sanitario italiano era uno dei migliori del mondo. «Era» perché ora, complici le **promesse taglia-tasse di Matteo Renzi**, rischia un gravissimo declino. Non lo dice l`opposizione, ma la Corte dei conti. Già nella relazione sulla gestione finanziaria degli enti territoriali del 29 dicembre scorso aveva precisato che agli enti territoriali è stato richiesto, nelle manovre degli ultimi anni, «uno sforzo di risanamento non proporzionato all`entità delle loro risorse» in base a scelte andate «a vantaggio degli altri comparti».





In pratica la spesa dei ministeri centrali è stata tagliata in misura blanda, dato il completo insabbiamento dei lavori svolti al riguardo dal commissario alla spending review Carlo Cottarelli (mai pubblicati), mentre la scure dei tagli lineari è scesa con prepotenza su Regioni ed enti locali, al punto che sempre la Corte dei conti, 1`1 agosto scorso ha rincarato:

Il Mattinale – 06/08/2015

«Questa sostanziale distorsione nella programmazione del prelievo ha generato una pressione fiscale ai limiti della compatibilità con le capacità fiscali locali». **Sulla sanità si abbatte ora un taglio lineare di circa 10 miliardi**, spalmato su più anni, che metterà a serio rischio i servizi ai cittadini. Continua quindi il **gioco perverso del governo** che ancora una volta si assumerà il merito e la popolarità di aver ridotto le imposte, scaricando però sugli enti territoriali la responsabilità di ridurre i servizi sociali o di aumentare la pressione fiscale locale. Nello specifico della sanità, va poi considerato che il nostro Paese in rapporto al Pil già oggi spende meno della Grecia e si colloca tra i primi al mondo nel rapporto tra spesa e qualità del servizio: l`aspettativa di vita in Italia è una delle più alte del mondo.

Al nuovo taglio governativo ha fatto seguito tanto la rivolta trasversale delle Regioni quanto la difesa del ministro della Salute nel sostenere che **non si tratta di tagli lineari, ma di «efficientamento» e che sono state le Regioni a volere il taglio sulla sanità.** Bugia tanto grande da spingere la capogruppo Pd in Commissione sanità, **Nerina Dirindin**, a rassegnare le dimissioni (poi respinte) a seguito dei tagli governativi: «La sanità» ha affermato «sta diventando un problema di democrazia e di coesione sociale. Pagheranno soprattutto i più fragili e i più poveri». E ha ragione, perché per effetto di questi tagli la qualità del sistema sanitario pubblico si sta rapidamente deteriorando, determinando la fuga dei cittadini (ma solo di quelli che possono permetterselo) verso il sistema privato a pagamento.

Diciamo allora come sono andate davvero le cose: un po` di informazione, visto che non la danno gli esponenti di governo, non guasta. `Ritto nasce con la Legge di stabilità per il 2015 che dispone un ulteriore **taglio di 3,5 miliardi** (oltre a quello dì circa 1 miliardo previsto dal decreto che è andato a finanziare il bonus degli 80 curo) a carico delle Regioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018.

Furbescamente la Legge di stabilità prevedeva che tale taglio avvenisse sulla **spesa extra sanitaria**: solo nel caso in cui le Regioni «sprecone» non avessero avuto il coraggio di ridurla in tale misura, la sforbiciata si sarebbe riversata anche sulla sanità, ripartendosi, anziché in base ai costi standard, sulla base del Pil e della popolazione residente.

Quindi penalizzando maggiormente le Regioni più ricche come Veneto e Lombardia, che sono però anche quelle più efficienti nella sanità. Un`operazione trinariciuta dall`inizio alla fine: non solo perché non applicava i costi standard, ma anche perché, per effetto dei tagli degli anni precedenti, l`intera spesa extra sanitaria disponibile delle Regioni (già tagliata dal 2008 al 2013 del 38,7 per cento, contro1113,4 dello Stato, i114,3 dei Comuni, il 27,8 delle Province) ammontava in realtà a soli a 3,7 miliardi. Per assolvere ai maggiori tagli, quindi le Regioni avrebbero dovuto praticamente azzerare la spesa per imprese, turismo, scuola, sociale: un`operazione chiaramente impossibile. In questo modo il governo ha lasciato il cerino in mano alle Regioni, salvando (per modo di dire) la faccia e limitandosi a constatare che sono state loro a voler tagliare la sanità.

Questa è la verità che nessuno dice. Ma non solo. **Il ministro afferma che non ci sono tagli lineari ma solo misure di efficientamento. Non è vero.** Prendiamo una delle misure più importanti (dovrebbe garantire quasi 1 miliardo di risparmio l`anno), quella che prevede la rinegoziazione dei contratti di acquisto in sanità per raggiungere uno sconto medio annuo del 5 per cento del valore complessivo dei contratti in essere. Che si tratti di un taglio «lineare» è mostrato dal fatto che non viene stabilito nessun parametro di standard medio, per cui anche la Regione che ha già prezzi di acquisto assolutamente competitivi, dovrà tagliarli del 5 per cento! Altro che efficientamento: si tratta di una disposizione che può creare gravi danni, anche alle imprese fornitrici. Ha quindi ragione da vendere **Luca Zaia**, presidente della Regione Veneto, quando rivendica **l`applicazione dei costì standard definiti nel 2011 dal governo di centrodestra**: ha presente che la Ulss 15 Alto Padovana ha un utile di 2,5 milioni e i tempi di pagamento rispettati, mentre la Asl provinciale di Reggio Calabria paga a 1.402 giorni, vanta un deficit intorno al miliardo e mezzo (dato 2008, l`ultimo disponibile), pignoramenti e fatture pagate due volte. Ma al governo fanno di tutta l`erba un fascio.

LUCA ANTONINI
Presidente Commissione paritetica
per l'attuazione del federalismo fiscale

(8)

GIUSTIZIA
IMMUNITÀ PARLAMENTARE
La politica, il Parlamento e un necessario soprassalto di dignità

Il Messaggero

“Lezione costituente. L’immunità e il coraggio che manca alla politica”
Editoriale di CARLO NORDIO su *Il Messaggero*

Il ministro della Giustizia ha detto che i tempi sono maturi per una modifica della **legge sull`immunità parlamentare**. Lo ha fatto prospettando la devoluzione a un organo terzo - la Corte costituzionale - della competenza a decidere sull`eventuale arresto di un membro delle Camere. Giustamente si è replicato che tale soluzione non solo conferirebbe alla Consulta un`attribuzione impropria, ma rappresenterebbe una sorta di vereconda e timida ritirata della politica davanti ai suoi compiti supremi.
A parte ciò, il ministro ha fatto bene a porre il problema. Ancor meglio ha fatto Renzi a dire chiaro e tondo che **il Senato non può fare il passacarte delle Procure.** Credo che, per comprendere la serietà del problema, sia utile qualche considerazione retrospettiva. Noi non sappiamo se siano i tempi a forgiare gli uomini, o viceversa gli uomini a determinare i destini dei tempi. Tuttavia la storia ci insegna che gli intelletti più robusti e le energie più vigorose si manifestano nei momenti difficili: guerre, carestie, rovine.
La pace e il benessere hanno un costo salato: deprimono le intelligenze e placano le volontà. Ciononostante è meglio tenerci la pace, il benessere e i politici che abbiamo, piuttosto che auguraci la guerra, la povertà e i politici di una volta. Anche se quelli di una volta erano cervelli fini. Si chiamavano De Gasperi e Togliatti, Nenni e Saragat, Terracini e Calamandrei. Sono i padri

della Repubblica. Sono i padri della Costituzione. Benché idealisti - nel senso che erano innamorati delle loro idee - avevano un forte senso pratico. E fu questo senso pratico a convincerli della necessità della cosiddetta **immunità parlamentare**. Vale a dire **il principio che nessun membro eletto dal popolo potesse essere incriminato o giudicato senza l`autorizzazione dell`Assemblea di appartenenza.** Proprio perché avevano conquistato la libertà politica attraverso il carcere e la lotta, sapevano bene quanto essa fosse (e sia) vulnerabile ed esposta a pericoli. Anche quelli meno cruenti del manganello o dell`olio di ricino, ma non per questo meno insidiosi. Per esempio quello delle toghe. Non si facevano illusioni. Sapevano perfettamente che dietro questo paravento ideale si sarebbero riparati ladruncoli e truffatori, contrabbandieri e falsari, pirati della strada e forse violentatori di bambini. Ma ne accettarono il rischio perché la contropartita sarebbe stata ancora più inaccettabile. La contropartita sarebbe stata quella di lasciare a qualche magistrato, magari prevenuto, politicizzato o impazzito, il potere di condizionare il parlamento inquisendo o arrestando qualche suo componente. Fu così che nacque l`articolo 68 della Costituzione.

Di esso si è fatto uso e abuso, talvolta ai limiti della vergogna. Ma, visto retrospettivamente, fu una buona salvaguardia della volontà popolare. I nostri padri costituenti avevano visto giusto. Avevano avuto ragione. **L`immunità parlamentare fu soppressa ne11993**, in piena Tangentopoli, quando la politica fu investita da una bufera giudiziaria che invece di farla riflettere la fece dissolvere. Fu una "degringolade" improvvisa e inattesa, paragonabile a quella, di cui peraltro era figlia, del muro di Berlino. Aggravata dalla frenesia emotiva di una catarsi palingenetica, che ispirò alle menti più deboli l`idea suicida di una espiatoria rassegnazione. I parlamentari rinunciarono alle proprie immunità senza domandarsi nemmeno se ne avessero avuto il diritto. Se cioè quelle immunità fossero state concesse, come i beni indisponibili, non a favore delle loro rispettabili persone, ma a tutela della volontà popolare di cui erano espressione. Volontà che meritava di essere garantita anche contro le inchieste di un motivato procuratore. Oggi i tempi sono maturi, ha detto **il ministro**, per una riflessione. Bene. **Rifletta e inviti a riflettere le anime belle del giustizialismo giacobino sulla saggezza dei nostri padri costituenti.**

CARLO NORDIO

(9)

NUMERI E LAVORO

L’Istat accusa il ministero del Lavoro di fornire cifre e dati su occupati e disoccupati per il comodo della propaganda governativa. Una denuncia grave, che Forza Italia da mesi documenta. Non è con i trucchi che si aiuta l’Italia a crescere

La guerra sui numeri continua. Appare oggi una sorprendente e preoccupante **intervista del Presidente dell’Istat** che accusa il Ministero del Lavoro di “manipolare” i **numeri del mercato del lavoro** creando confusione ed incertezza e minando la credibilità della statistica ufficiale e si mostra preoccupato per la democrazia.



Se non è uno scenario da Grecia, poco ci manca.

L’Istituto nazionale di Statistica rivendica a sé – come deve essere – il ruolo fondamentale nel rilascio delle **cifre e dei numeri dell’occupazione e della disoccupazione**, accusando il Governo, ed in questo caso il Ministero del Lavoro, di fornire **numeri non certificati e non chiari**, solo al fine di mostrare gli effetti positivi delle riforme. Ed in verità, sostiene anche che **le riforme del Jobs Act non stanno producendo effetti significativi.**

Insomma una denuncia chiara sul metodo poco ortodosso del Governo di affrontare un serio monitoraggio delle riforme strutturali in atto ed una critica sull’efficacia dei provvedimenti. Ed il Presidente dell’Istat è stato nominato dal Governo Renzi.

Il Mattinale – 06/08/2015

Vi è di che riflettere. Non tanto sul giudizio riguardo al **Jobs Act** (non più di qualche settimana fa il Presidente dell'INPS – anch'esso nominato da Renzi – aveva criticato robustamente la manovra di defiscalizzazione e posto dubbi sulla copertura per i prossimi anni) quanto sulla dura requisitoria in merito ai processi di rilevazione dei fenomeni del mercato del lavoro ed in generale sui numeri che fornisce il Governo.

Appare una **diffusa sfiducia sul dato cosiddetto amministrativo**, una cautela sulle basi sulle quali quel dato è costruito, un monito agli organi di stampa sul fatto che vi è molta confusione e poca attendibilità, un incitamento alla rivolta dei consumatori.

E' quello che **Forza Italia** sta dicendo da mesi. **Sui numeri si sta facendo troppa confusione**, si tende a disorientare l'opinione pubblica per fare credere che vada tutto bene mentre la realtà è un 'altra, come ha fatto vedere la scorsa settimana la **Svimez** a proposito del Mezzogiorno o come ha detto il Fondo Monetario Internazionale nella sua ultima analisi. Così non si governa un Paese!

La credibilità delle istituzioni si fonda anche sui numeri. **Taroccare le cifre non è un bell'esempio di democrazia e di Governo.** Matteo Renzi dovrebbe imparare questa lezione dalla Grecia e sapere che mentire sui numeri è di per sé delegittimante. Se poi si fa confusione per oscurare la verità, questo è ancora più serio per la tenuta della democrazia.

D'altra parte che i numeri dell'Istat debbano essere soggetti a condizionamento e a controllo pare che sia un obiettivo del Governo, che ancora non nomina i suoi esponenti nel Consiglio dell'Istituto, privando la massima istituzione indipendente del Paese di una guida e di un programma di lavoro e lasciando allo sbando questa istituzione.

Il Parlamento deve accendere un faro su questa vicenda e su questa denuncia. Diceva **Einaudi**: ***"conoscere per deliberare".*** Ma se la conoscenza è oscurata o taroccata, come si può deliberare o valutare le decisioni e chiamare poi la gente al voto? Anche oggi matita blu per Renzi e per il suo Governo.

IIM

“Lavoro, da Poletti uso politico dei dati: disorienta i cittadini”

Intervista a GIORGIO ALLEVA su *Il Fatto Quotidiano*

“Siamo ancora lontani da una crescita consolidata, così come da una ripresa solida dell`occupazione". Giorgio Alleva, presidente dell`Istat e ordinario di Statistica alla Sapienza di Roma, spiega: "Da mesi assistiamo a un desolante caos dei dati sul mercato del lavoro, che indebolisce l`Istituto e disorienta i cittadini: il loro uso è fondamentale per la democrazia”.



Presidente Alleva, partiamo dai dati sull`occupazione: a giugno sono tornati negativi. Il ministro Poletti ha parlato di "fluttuazioni tipiche di una fase di ripresa".

“I dati congiunturali, mese per mese, sono molto altalenanti, mostrano incertezze e fragilità importanti. Qualcosa però si muove: al di là delle oscillazioni mensili, le tendenze sono lievemente positive su base trimestrale, le risorse di lavoro impiegate dal sistema economico crescono. Seppur con numeri non importanti, anche il mercato del lavoro potrà migliorare. Le misure in campo sono tante e l`economia è da mesi in una fase nuova, di crescita lieve”.

Perché il lavoro non sembra agganciarsi alla ripresina?

“Prima si recuperano i giocatori in panchina, le persone in cassa integrazione, poi aumentano i contratti interinali, e solo alla fine ci sono i segnali sui posti richiesti dalle imprese. Manca la parte finale perché le prime due assorbono la quota di crescita che per ora abbiamo”.

Si fatica a districarsi tra i numeri sul lavoro: oltre all`Istat, negli ultimi mesi anche il governo ha dato grande risalto a quelli delle comunicazioni obbligatorie del ministero (sul lavoro dipendente) e ai dati dell`Inps.

“Abbiamo assistito a un caos poco edificante di cui anche i giornalisti hanno un`ampia responsabilità. Quelli forniti dal ministero e dall`Inps sono dati di fonte amministrativa, non "statistiche". Valutare il saldo tra attivazioni e cessazioni dei contratti come se fosse un aumento di teste, cioè di occupati, è una approssimazione non accettabile. Il governo fa il suo mestiere, ma a me preoccupa molto quando si sbandierano dati positivi dello 0,1%, anche perché poi - come si è visto portano a fare dietrofront il mese dopo. Sento la responsabilità anche personale di questa confusione. Stiamo studiando con ministero, Inps e Inail come valorizzare e integrare tutte le informazioni disponibili in modo che riproducano un quadro coerente e di elevata qualità. Conto di poter presto produrre trimestralmente un`informazione congiunta sul lavoro, e un rapporto annuale in co-titolarità”.

Non c`è il rischio che così il governo acceda ai dati prima della loro pubblicazione?

“No, il governo li conoscerà dopo le dieci di mattina come tutti quanti. Ogni ente è però geloso dei propri dati. Dobbiamo abbandonare le logiche proprietarie. La statistica è vitale per la democrazia: non si detiene il potere grazie a un uso spregiudicato dei numeri, è sbagliato. Noi ci stiamo muovendo diversamente e da settembre l`informazione trimestrale su occupati e disoccupati uscirà congiuntamente agli input di lavoro delle imprese e introdurremo intervalli di confidenza per consentire a tutti di tenere conto dei fisiologici problemi ai precisione delle stime campionarie. Non siamo infallibili. Il ministero e l`Inps possono fare dei loro dati ciò che vogliono: io voglio sfruttare queste informazioni dal punto di vista della statistica ufficiale, poi se un ministro 1 vuole usarli per fare le sue uscite non spetta a me commentare”.

Ci sono ormai decine di sigle che sparano numeri a raffica, rilanciati dai giornali.

“I media dovrebbero essere in grado di distinguerne la qualità, ma non avviene. In altri Paesi quando vengono prese decisioni che si fondano su dati sbagliati, le associazioni dei . consumatori protestano. Ma peggio dell`uso sbagliato, mi preoccupa il non uso. Le decisioni non sono supportate dai dati”.

La disoccupazione giovanile continua a crescere. La Garanzia giovani sta funzionando?
“I risultati non ci sono stati. Le cose vanno fatte bene”.

Nei primi tre mesi dell`anno la crescita è stata dello 0,3%, nel secondo trimestre stimate un +0,2. Sono numeri confortanti?
“C`è stata una ripresa della domanda interna, degli investimenti e delle scorte, penalizzata però dalla debolezza dei consumi: è cresciuto il risparmio. L`export ha fatto la sua parte, confermando la competitività delle nostre imprese, ma sono cresciute - e molto - anche le importazioni. Non abbiamo grande spinta, e le famiglie temono ancora per il futuro. Il 14 conosceremo i numeri, non dovrebbero esserci sorprese, dato l`andamento dei diversi indicatori congiunturali. Siamo fuori dalla recessione, ma la vera crescita è un`altra cosa”.

L`Istat ha stimato un aumento del Pil dello 0,7% nel 2015. Cosa manca?
“Se riuscissimo a ottenere tassi di crescita rilevanti e costanti, superiori all`1%,potremo vedere risultati apprezzabili anche sul lavoro. Invece cresciamo meno degli altri grandi Paesi europei. Siamo contenti di vedere il segno + ma servirebbe un`espansione molto più pronunciata”.

Gli sgravi per le assunzioni stabili non bastano?
“Creano le condizioni migliori per assumere, ma per ora non stanno alzando l`occupazione. Li hanno sfruttati le piccole imprese, quelle più grandi hanno bisogno di più tempo. Ma gli imprenditori assumono se percepiscono segnali stabili di ripresa della do- manda, soprattutto interna. E il lavoro lo si crea investendo nel capitale umano e nelle infrastrutture”.

Il Jobs Act sta funzionando?
“È presto per dirlo, i conti li faremo alla fine dell`anno. A oggi gli effetti non appaiono straordinari, sembrano esserci soprattutto sulle stabilizzazioni dei contratti precari, che non è poco”.

GIORGIO ALLEVA
Presidente dell’Istat

(10)

PARLAMENTARIUM
Il calendario dei lavori parlamentari di Camera e Senato

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 8 settembre (ore 16).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 9 settembre, ore 10, discussione sulle linee generali, con votazioni a partire dalle 16:15

- Proposta di legge n. 2799 – Modifiche all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96, concernenti la Commissione di **garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici.**

- **Disegni di legge di ratifica:**

n. 2620 – Esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 7 ottobre 2010*(Approvato dal Senato*);

n. 3056 – Esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sull'autorizzazione all'esercizio di attività lavorative dei familiari a carico del personale diplomatico, consolare e tecnico-amministrativo delle missioni diplomatiche e rappresentanze consolari, fatto a Roma il 13 dicembre 2013 *(Approvato dal Senato*);

n. 3155 – Esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 16 ottobre 2007 *(Approvato dal Senato*);

n. 3085 – Esecuzione dell'Accordo tra il Ministro dell'interno della Repubblica italiana e il Ministro dell'interno della Repubblica francese in

materia di cooperazione bilaterale per l'esecuzione di operazioni congiunte di polizia, fatto a Lione il 3 dicembre 2012;

n. 3157 – Esecuzione dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, fatto a Roma il 5 marzo 2008*(Approvato dal Senato*).

Giovedì 10 settembre (ore 10 e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna) (con votazioni).

Esame della Relazione della XIV Commissione sulla **Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2015**, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 e sul Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (Doc. LXXXVII-*bis* n. 3-A).

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 8 settembre (17-20) - Mercoledì 9 settembre (9.30-13) - (16.30-20) - Giovedì 10 settembre (9.30-14)

- Ddl n. 1556 - Equilibrio nella **rappresentanza nei Consigli regionali** *(Voto finale con la presenza del numero legale)*
- Ddl nn. 2008 e 2009 - **Rendiconto 2014 e Assestamento 2015** *(Votazioni finali con la presenza del numero legale)*
- **Ratifiche di accordi internazionali** definite dalla Commissione Affari esteri.

Giovedì 10 settembre (16)

- Interpellanze e interrogazioni

(11)

EMERGENZA VENETO

La Camera dei deputati approva la mozione di Forza Italia, che chiede interventi immediati a sostegno dei comuni colpiti da calamità naturali. L'intervento dell'On. Alberto Giorgetti

Signor Presidente, innanzitutto **la vicinanza del gruppo di Forza Italia alle vittime del grave evento che ha colpito il territorio del Veneto l'8 luglio scorso e anche la vicinanza al grave evento che purtroppo ha colpito il nostro territorio la notte scorsa**, come hanno ricordato i miei colleghi, San Vito di Cadore, a dimostrazione di un ciclo di eventi assolutamente avversi, di una gravità straordinaria che purtroppo ha colpito il nostro territorio e che credo debba meritare una grande attenzione del Governo ma in generale di tutto il Parlamento rispetto ad eventi che non hanno mai toccato con questa gravità le nostre terre, se non con episodi assolutamente lontani nel tempo, e che credo debbano farci riflettere non solo sugli interventi immediati ma anche sul futuro.



Non voglio ripetere le considerazioni rispetto a ciò che è accaduto, che mostra la necessità di avere anche una chiarezza rispetto alle scelte che si andranno ad adottare, sia in termini di risorse che di provvedimenti specifici, per sostenere le popolazioni, i territori, le aziende, gli enti locali, ma anche **immaginare una capacità di intervento molto più forte rispetto a quello che è accaduto fino ad oggi**.

Lo dico al sottosegretario Sesa Amici, che è molto attenta a questi argomenti, ma per ricordare che **noi abbiamo vissuto nel 2010 un evento alluvionale di una gravità drammatica sul nostro territorio**, un evento alluvionale che

aveva dimostrato già allora quali erano i punti di debolezza nella nostra realtà idrogeologica e che oggi hanno ritrovato un richiamo, un campanello d'allarme fortissimo. Sicuramente nel 2010 c'è stata una risposta, lo dico con chiarezza e senza polemica, da parte del Governo molto rapida, con interventi che sono stati giudicati assolutamente appropriati e che con una quantità di risorse che ritengo ancora oggi un esempio rispetto ai tanti purtroppo accadimenti che hanno colpito altre regioni d'Italia. Lo dico senza polemica, è stato un dato oggettivo e grazie a quelle risorse qualche tempo fa **siamo riusciti ad evitare eventi alluvionali che avrebbero comunque colpito se la regione Veneto non avesse pianificato una serie di interventi dai bacini di navigazione ad altre opere pubbliche che hanno comunque aiutato in particolar modo i territori veronesi, vicentini e trevigiani** e in parte la bassa padovana ad evitare ulteriore drammi, però la nostra impressione è che questa volta ci si è mossi con una discreta timidezza.

Dico questo anch'io associandomi al ringraziamento ovviamente nei confronti di tutti coloro che hanno prestato gli interventi, la necessaria attenzione ed assistenza nei confronti delle aziende e delle popolazioni colpite da questi eventi così gravi, ma che necessitano adesso di ulteriori passi in avanti. Nel nostro ordinamento esistono degli strumenti straordinari che a mio avviso – lo dico al Governo – sono stati in parte adottati e in parte no, e anche noi vorremmo concentrarci, al di là delle premesse, su ciò che si farà nei prossimi giorni per questo territorio.

È evidente, infatti, che, pur ricordando quelli che sono stati interventi anche nel 1978 e nel 2015, quindi gli elementi che hanno portato anche a poter consentire ai comuni coinvolti da questo evento drammatico, da questo tornado, uno sforamento di fatto del Patto di stabilità per qualche milione di euro, le stime legate alle necessità dei nostri territori sono purtroppo – tra danni diretti e indiretti e, a nostro avviso, necessità di pianificazione di interventi che possono mettere in sicurezza questo territorio per il futuro – largamente insufficienti.

Non è immaginabile presentarsi con qualche milione di euro rispetto a quello che è accaduto in termini di feriti, in perdite di vite umane, messa in difficoltà di aziende che oggi si trovano in un contesto assolutamente difficile o impossibile per riprendere l'attività e – ciò che è tra le cose io credo più raccapriccianti e gravi, essendo strumento antico – a dover onorare

da parte di queste realtà il debito fiscale. E allora **è evidente che da parte del Governo riteniamo che debbano essere intraprese una serie di iniziative**.

Innanzitutto un **coordinamento forte**, che in parte è già avvenuto, ma vogliamo che sia molto più forte, **con la regione Veneto** per poter pianificare tutti gli interventi anche di cosiddetta piccola burocrazia. Sono stati prima ricordati e quindi: materiali da smaltire, gli aspetti legati alle procedure semplificate, più in generale gli interventi che riguardano ovviamente la ripresa delle attività delle aziende, ma riteniamo anche che si debbano assumere iniziative immediate, come è avvenuto in passato, quindi niente di straordinario, e non capisco perché su questo ci sia ancora qualche titubanza, ciò che riguarda la **sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti contributivi, di tutto ciò che riguarda l'aspetto legato alla riscossione**.

Sappiamo che ci sono aziende che non solo devono affrontare questo dramma senza avere risorse ancora quantificate in fase di quantificazione dei danni diretti e indiretti, ma che allo stesso tempo devono comunque onorare i propri debiti fiscali e i propri adempimenti di carattere tributario e contributivo. Ciò francamente mi pare tema di sciatteria istituzionale – me lo consenta sottosegretario, lo dico ai colleghi – perché una cosa di questo genere avrebbe dovuto trovare una risposta immediata e credo che sia un tema che le Commissioni parlamentari in autonomia comunque dovranno affrontare, se ce ne sarà la possibilità, in tempi molto rapidi.
Patto di stabilità: torniamo ad un vecchio argomento. Dovremmo cercare di lavorare per attivare ovviamente la **deroga** del Patto di stabilità per tutti i comuni che sono stati coinvolti da queste vicende, ma a mio avviso un Patto di stabilità finalizzato ad **interventi che abbiano carattere di opera pubblica strutturale per riuscire a risolvere queste gravi vicende**, che dimostrano anche quanto la rigidità oggi del funzionamento dei bilanci degli enti pubblici e quanto le risorse pubbliche non riescano a far fronte, purtroppo, ad eventi di questo genere.

Infine, ovviamente vi è il tema del **Fondo per le emergenze nazionali**. Sappiamo che le risorse purtroppo nel tempo sono andate asciugandosi, però abbiamo la possibilità in corso d'anno, come sempre – lei mi insegna sottosegretario – di intervenire e se serve di ripianare poi quelle che sono risorse che devono essere assicurate. Ma noi oggi dobbiamo assicurare alla popolazione che ci sia una vicinanza vera, profonda e intensa da parte

concreta, da parte dello Stato centrale, affiancato alla regione e al commissario, che è delegato ovviamente a dover attuare tutte le procedure che sono necessarie per far fronte a questa gravissima emergenza. Non voglio parlare ovviamente del recupero del patrimonio straordinario che, purtroppo, è andato perso, ma che rappresenta sicuramente un elemento di riflessione per quello che riguarda anche il futuro.

Credo che non ci si possa aspettare, e lo dico con chiarezza, perché, purtroppo, la tentazione, spesso, in questi momenti, è quella anche di ricorrere o di spingere la regione a ricorrere a uno strumento che è in vigore oggi e che credo dovremmo lavorare per riformare, il possibile aumento delle accise da parte della regione, in autonomia, per affrontare gli eventi di emergenza.

Per quanto riguarda lo stato di emergenza, rispetto alle risorse pubbliche e ai tagli che hanno avuto le regioni, **non possiamo aspettarci che vi sia un ulteriore innalzamento della pressione fiscale a livello locale**, di prelievo diretto sui cittadini anche per affrontare questi eventi di grave calamità. Sappiamo benissimo che è un tema che resta lì, nel rapporto tra Governo centrale e governo regionale.

Noi vorremmo che venisse sgombrato e la cosa migliore per sgombrarlo è dare risorse, ma anche attivare un'iniziativa urgente per modificare quella norma e ragionare insieme – su questo la massima apertura di Forza Italia – su quelli che possono essere gli **strumenti più idonei, standard, per tutte le regioni, per poter affrontare eventi di questo tipo.**

Quindi, ci attendiamo molto dal Governo, ci attendiamo che molto venga fatto nei prossimi giorni, perché **siamo in grave ritardo**, e quindi auspichiamo che su queste esperienze vi sia non solo una risposta positiva, ma, allo stesso tempo, si costituiscano gli elementi per poter affrontare meglio, con nuovi strumenti, anche eventi che speriamo non accadano mai, ma che, purtroppo, toccano il nostro Paese.

On. ALBERTO GIORGETTI
5 agosto 2015

DL ENTI LOCALI: BRUNETTA, ACCOLTO MIO ODG PER ZONE VENETO COLPITE DA TROMBA D'ARIA

"Il governo ha accolto un ordine del giorno, a mia firma, al dl enti locali, in merito ai forti fenomeni temporaleschi che hanno provocato molteplici danni in diverse zone della regione Veneto nel pomeriggio dello scorso 8 luglio.

REGIONE DEL VENETO

L'epicentro della calamità si è manifestato nei comuni di Dolo, Cazzago, Pianiga e Mira in provincia di Venezia, dove si è abbattuta una tromba d'aria che ha divelto tetti di abitazioni e fabbriche, sradicato alberi e sollevato autovetture con persone a bordo; molte autovetture sono finite all'interno dei canali e talune dimore storiche, quali una villa palladiana, hanno subito ingenti danni.

Il disegno di legge di conversione del decreto stabilisce una riduzione degli obiettivi del patto di stabilità per l'anno 2015 in favore dei comuni di Dolo, Pianiga e Mira. Ma questo intervento non è comunque sufficiente: sono necessarie disposizioni più incisive volte innanzitutto a sospendere i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore di cittadini ed imprese colpiti e fortemente danneggiati dagli eventi atmosferici.

Proprio per questo ho presentato l'odg accolto oggi, che impegna il governo a valutare l'opportunità di intraprendere ogni iniziativa utile a sostegno dei comuni della Riviera del Brenta colpiti dalla tromba d'aria dello scorso 8 luglio 2015, e, in particolare, a disporre, per un adeguato periodo di tempo, la sospensione dei termini dei versamenti, degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nei confronti delle persone fisiche nonché dei soggetti che svolgono attività d'impresa artigianale e commerciale, che hanno subito danni alle abitazioni private, agli studi professionali e alle strutture aziendali, anche alla luce di quanto già fatto in precedenza per altri territori colpiti da calamità naturali".

RENATO BRUNETTA
5 agosto 2015

(12)

COCORICÒ

INTERROGAZIONE FORZA ITALIA

Il governo adotti la nostra proposta di legge. Daspo per le discoteche

I deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** (capogruppo a Montecitorio), **Francesco Paolo Sisto**, **Massimo Palmizio** e **Daniela Santanché** hanno presentato **un'interrogazione al ministro dell'Interno**, Angelino Alfano, per sapere se "fosse a conoscenza della decisione adottata dal Questore di Rimini, dott. Maurizio Improta, in merito alla chiusura per 120 giorni, del locale Cocoricò di Riccione, ovvero per quali ragioni l'abbia avallata".

Con l'atto ispettivo gli esponenti azzurri chiedono anche "quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla chiusura forzata imposta al locale e, comunque, per evitare azioni che possano indebolire la doverosa azione di contrasto e prevenzione per il consumo e lo spaccio di tali sostanze", e anche se "non ritenga di individuare strumenti maggiormente idonei, alternativi alla chiusura forzata di un'attività imprenditoriale che offre lavoro a oltre duecento persone, e di portare avanti ogni azione utile per individuare forme di contrasto per debellare il crescente fenomeno del consumo di droghe, in particolare da parte dei minori".

I deputati di Forza Italia, inoltre, intendono conoscere quali provvedimenti legislativi urgenti il governo "intenda adottare per tutelare gli oltre duecento lavoratori della discoteca Cocoricò" e se "per prevenire tragici episodi, e lanciare un chiaro messaggio di 'tolleranza zero' contro chi contamina il sano divertimento con consumo e spaccio di sostanze stupefacenti" non intenda "adottare con urgenza le misure previste dalla proposta di legge (A.C. 2650) - presentata lo scorso 29 settembre dagli stessi interroganti - che mira a disciplinare il divieto di accesso alle discoteche e ai locali da ballo in generale, dei soggetti riconosciuti responsabili dei reati di consumo o di cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope all'interno dei locali stessi e delle loro pertinenze".

(13)

Ultimissime

GRECIA: FMI, NON DECIDERÀ SU SALVATAGGIO FINO AUTUNNO
OSTROS, FONDO DIRÀ DOPO ESTATE SE PARTECIPERÀ A PIANO AIUTI

(ANSA) - ROMA, 6 AGO - Il Fondo monetario internazionale non deciderà fino all'autunno se partecipare o meno al salvataggio della Grecia. Lo ha detto il direttore per il Nord Europa del Fmi, lo svedese Thomas Ostros, in una intervista al quotidiano Dagens Nyheter secondo quanto riporta Reuters nell'edizione internazionale online.

MADE ITALY. COLDIRETTI: EMBARGO RUSSIA COMPIE UN ANNO, -240 MLN EXPORT

(DIRE) Roma, 6 ago. - L'embargo sui prodotti alimentari da parte della Russia è costato all'Italia circa 240 milioni di euro in un anno solo di mancato export nei prodotti agroalimentari Made in Italy direttamente colpiti, ma le perdite sono nettamente maggiori se si considerano gli effetti indiretti che riguardano altri prodotti ed altri settori. L'embargo è già stato prorogato fino al cinque agosto del prossimo anno e riguarda il blocco ad una lista nera di prodotti come carne di manzo, carne suina e avicola, frutta e verdura, latte e formaggi dai Paesi dell'Ue, dagli Usa, ma anche da Australia, Canada e Norvegia. I prodotti italiani più colpiti sono stati la frutta fresca, i lattiero caseari ed i formaggi e la carne ed ai suoi derivati ma tra questi a soffrire sono molti specialità alimentari come il Parmigiano reggiano e il Grana Padano che contano in media perdite dirette per le mancate esportazioni di 15 milioni di euro nell'arco dell'anno. L'impossibilità di esportare sul mercato russo ha peraltro provocato per molti prodotti alimentari una situazione di eccesso di offerta sul mercato europeo con ricadute negative sui prezzi riconosciuti agli agricoltori. E' il caso del latte che viene oggi pagato agli allevatori italiani il 20% in meno rispetto allo scorso anno e dell'ortofrutta sulla quale si sono innescate pericolose speculazioni.

Macho man...

Matteo Renzi descrive lo stato di salute del Paese, quale esito delle positive riforme del Governo, con aggettivi mirabolanti quasi quelli che un certo tipo di maschio nostrano utilizzerebbe parlando di un certo tipo di performance...

"Impressionante", "sorprendente", "straordinario", "entusiasmante".

E allora , a noi italiani, non resta che fingere l'orgasmo...

ANNA PETTENE

Il Mattinale – 06/08/2015

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Canale YouTube: ilmattinale.tv

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 603
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide 122-190-351-358-359
-361-362-363
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il link
http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339